

È falso il quadro del Mantegna?

LONDRA — Potrebbe essere falso un quadro catalogato fra i capolavori del Mantegna e comprato dal museo di Paul Getty di Malibu in California per il prezzo record di 8 milioni di sterline (oltre 20 miliardi di lire italiane). L'ha affermato in una conferenza stampa tenuta ieri a Londra lo storico dell'arte Peter Collins, membro dell'accademia reale di Scozia. Secondo Collins, l'attribuzione del Mantegna è stata di recente messa in discussione da un'indagine condotta da un gruppo di studiosi italiani. Il professor Collins afferma di aver identificato come una porcellana cinese del periodo Yuan il vaso nel quale uno dei remigi, Gaspare offre il suo dono al piccolo Gesù. Questo tipo di porcellana non era nota in Italia al tempo del Mantegna.



Il viavai nel carcere di Ascoli al centro del processo Agca: sarà sentito il gen. Musumeci

ROMA — Perché della visita di Musumeci e Pazienza ad Ascoli Pandico parlò per la prima volta solo tre mesi fa con un giornalista? Ecco la domanda su cui ha girato la seconda (e ultima) giornata di deposizioni del superpentito della camorra, ed ecco la candida risposta: «Quel giornalista (dell'Espresso ndr) fu il primo a chiedermi notizie precise sulla storia di Agca e del suo pentimento. I giudici, a cui pure l'avevo accennato in un paio d'occasioni, non lo fecero». Il pentito non ha lesinato i particolari anche se stavolta non c'è stato scontro con Agca perché il killer ha annunciato di non voler più presentarsi in aula «avendo cose da fare in carcere». Il pentito della camorra, oltre a ribadire la sostanza della sua versione (ossia che Agca fu pilotato per accusare i bulgari da Musumeci con la complicità della camorra) ha detto che per quell'intervista fu pagato. «Quanto?», ha chiesto il Pm. Pandico ha risposto con sufficienza: «Ma vede, a me dei soldi non interessava nulla, gli dissi di fare una offerta a due istituti religiosi, uno di Pompei e uno di Napoli». Il giornalista mi pagò così lo scorse il Pm ha insistito: «Come mai, visto che si disciolse dalla camorra nell'83, non disse subito ai giudici dell'episodio Musumeci-Agca?». Pandico ha confermato quanto già aveva detto: «Io accennai altre volte all'episodio (ossia al fatto che la camorra si era interessata al «pentimento» di Agca) ma riferito alla famosa vicenda del capellano Santini (che era un camorrista ndr), il giudice, allora, non mostrò meraviglia. Comunque ne parlai anche in un'udienza del processo della camorra a Napoli e al Pm del caso Cirillo. Forse se avessero trasmesso al giudice che indagava sull'attentato anche quei passi del verbale...». La spiegazione di Pandico non è stata del tutto convincente, comunque il pentito ha tenuto a puntualizzare di nuovo la posizione della camorra nei confronti di Agca. «A noi della pista bulgara e russa non ce ne frega nulla, abbiamo solo indotto a colmare le lacune per far piacere a Musumeci che ci doveva fare quel favore sul trasferimento di Cutolo». Sulle parole di Pandico, attendibili o meno, si tornerà. La Corte ha infatti citato per le altre persone coinvolte dal pentito: il direttore del carcere, il capo delle guardie e il capellano Santini. Nel pomeriggio la Corte ha ascoltato i due funzionari dei servizi segreti che per primi contattarono Agca ad Ascoli Piceno. Oggi invece dovrebbero venire in aula Elio e Luigi Scricciolo (gli ex sinistri di Lini) e il capitano di polizia Luigi Scricciolo (il cui rapporto di lavoro a favore della Bulgaria) nonché un ex 007 dello Sdece, il servizio segreto francese che avrebbe (ma la circostanza è misteriosa) preannunciato che un attentato al papa era in preparazione.

Si dimette Hyde Park, il capo della Nasa è sacra

NEW YORK — All'indomani della sua formale incriminazione per truffa ai danni del Pentagono, il capo della Nasa, l'ente spaziale americano, James Beggs ha deciso di prendersi quello che è stato definito «un periodo di aspettativa a tempo indefinito». La decisione ha coinciso con l'annuncio da parte del ministero della Difesa di Washington di una serie di misure punitive nei confronti della «General Dynamics», la ditta che è la terza per importanza tra le fornitrici di attrezzature belliche degli Stati Uniti e di cui Beggs era uno dei responsabili all'epoca cui risalgono i fatti: la vendita a prezzi artificialmente aumentati di materiale militare al governo. Il Pentagono ha bloccato la conclusione di ogni nuovo contratto con la società di Los Angeles e ha detto che anche quelli esistenti non potranno più essere rinnovati fino a quando l'inchiesta giudiziaria in corso non si sarà conclusa.

LONDRA — Per aver cercato di disturbare a più riprese gli improvvisati «conferenzieri» di «speaker's corner» a Hyde Park, un americano è stato arrestato a Londra e rinviato a giudizio. Si tratta della prima volta che una persona viene processata in base a una norma che regola l'uso dei parchi britannici per esprimere le proprie opinioni. Lo ha detto ieri il pubblico ministero al tribunale di Bow Street, durante il processo all'americano, il giornalista californiano Brian Beckett, residente da 15 anni a Londra. La possibilità di parlare in pubblico, il famoso «speaker's corner» di Hyde Park, dove chi vuole può alzarsi e parlare, è una delle libertà fondamentali della democrazia britannica, ha detto il pubblico ministero, accusando l'americano di aver a più riprese impedito agli improvvisati conferenzieri di esprimere le proprie opinioni.

Fornite da camorristi Armi facili per i «neri» a Rebibbia

Ieri trovati altri tre coltelli - La fuga di Cavallini e Nistri era prevista per oggi

ROMA — L'arsenale di Rebibbia non è ancora finito. In altre celle del reparto G9, dove il terrorista nero Roberto Nistri aveva organizzato la fallita evasione prevista per questa mattina, sono saltati fuori altri tre coltelli a serramanico. Non è un particolare clamoroso, dopo il ritrovamento di due pistole, un coltello a cartuccia e un coltello a lamina, ma dimostra che nell'istituto di pena romano poteva entrare di tutto. Ieri mattina al magistrato che indaga sul «colpo» fallito, Loris D'Ambrosio, i carabinieri hanno consegnato un consistente rapporto. Oltre alla descrizione minuziosa delle armi e degli oggetti trovati, ci sarebbe anche la famosa «informativa» del servizio segreto che ha permesso il blitz nelle celle.

Il Sids avvertiva i carabinieri e la direzione del carcere di Rebibbia che uno dei capi del «Nar», Roberto Nistri, stava organizzando una fuga in compagnia di Gilberto Cavallini, e che le armi erano nascoste nella cella numero 9, dove alloggiava un amico e camerata di Nistri e Cavallini, il trentenne Andrea Calvi, insieme a camorristi di piccolo rango come Maurizio Di Cesare, quasi tutti giunti alla fine della pena ed utilizzati per lavori all'esterno ed all'interno del carcere. Proprio con alcuni di questi cosiddetti «lavoranti», nella vicinissima cella numero 10 era capitato anche Roberto Nistri, che secondo la magistratura doveva considerarsi elemento pericoloso «da isolare». Ma invece di lasciarlo al «G9» di Rebibbia (la «massima sicurezza» dove è rinchiuso anche Cavallini), il ministro di Grazia e Giustizia, attraverso

Forse nuovi elementi per chiarire il mistero dell'aereo caduto

Svolta per il Dc 9 di Ustica

Ordinata la riesumazione di 4 salme

Il magistrato ha chiesto ai periti di cercare tracce di esplosivo sui cadaveri - Le tesi più accreditate sono quelle dell'esplosione di una bomba o di una collisione con un missile lanciato durante un'esercitazione militare

Dalla nostra redazione NAPOLI — Colpo di scena nell'indagine relativa alla morte del Dc 9 del 27 giugno dell'80 un Dc 9 dell'Aviazione precipitò in mare con una novantina di passeggeri. Il giudice che segue l'inchiesta, in questi giorni, ha ordinato infatti la riesumazione di quattro salme ed il loro trasferimento presso l'obitorio del II Policlinico di Napoli.

za alcuna ragione apparente: si è parlato, nel corso dei mesi, prima di una crisi dei metalli, di un cedimento della struttura della carlinga, poi di un errore del pilota (ma entrambe le ipotesi sono state ben presto scartate), poi anche delle possibilità che il Dc 9 fosse stato colpito da un missile militare «aria-aria» o di una collisione con un aereo militare in esercitazione. Si disse anche di una bomba collocata a bordo, e queste ultime ipotesi sono le uniche rimaste ancora in piedi. Nessuna, però, dal punto di vista dei riscontri oggettivi, ha avuto una conferma definitiva e l'ordinanza con la quale si stabiliscono ulteriori accertamenti sembra avere il senso di una richiesta orientata ad accertare proprio quali siano state le cause della caduta dell'aereo e quindi della morte degli otto ottanta passeggeri.

occorrono accertamenti ulteriori per verificare se la presenza di questi elementi sia la prova di una esplosione avvenuta a bordo. La facoltà di ingegneria di Napoli, oltretutto, un mese fa era stata incaricata di effettuare uno studio di «fattibilità» del recupero del relitto del «Dc-9» caduto ad Ustica. In prossimità della «Fossa del Tirreno» profonda quasi cinquemila metri.

Torino, 6 arresti per l'omicidio delle due donne, giovani violenti e una «mente»

Preso la gang, il capo un imprenditore

Dalla nostra redazione TORINO — La lunga «caccia» è terminata. I complici di Mario Sella, il giovane pregiudicato che nel tardo pomeriggio del 26 novembre freddò a colpi di pistola la professoressa Maria Teresa Molaschi e la sua domestica portoricana Garmona Trinidad, sono stati identificati. Siamo all'epilogo di quel tragico assassinio ad una villa collinare, che scosse la città per la sua incomprensibile ferocia.



La sua attività gli permetteva di conoscere a perfezione abitudini, signorili e lussuose. Fu lui ad accompagnare il Sella (che risulta suo dipendente nell'azienda) nel tragico assassinio alla villa del coniugato Garzono Demo. Doveva essere un colpo tranquillo, secondo una «tradizione» ormai supercollaudata. Invece, piccolo granello ad inceppare l'ingranaggio, compare il figlio e fa fuoco con una 7.65 sui due protagonisti. Immediatamente, esplodendo l'intero caricatore della sua Smith and Wesson sulle due povere donne.

Nascondeva un arsenale

L'11 processo al giordano preso a Verona

Era a Roma il giorno della bomba al «Café de Paris» - Accusato di detenzione di armi

VERONA — Omar Saadad Fatah, il giordano qualificatosi «capitano dell'Olp», catturato giovedì scorso a Sandrà di Castelnuovo comparirà mercoledì 11 dicembre davanti ai giudici della Corte in Assise: nel processo per direttissima deve rispondere di importazione e detenzione di armi da guerra. Accusato di concorso, con lui ci sarà anche la cognata la cui posizione, tuttavia, diventa ogni giorno più «sfumata». Una cortina di silenzio è invece scesa sull'eventualità che un terzo dei giurati possa fare compagnia ai due imputati. Intanto si sono appresi altri particolari sugli spostamenti del terrorista giordano poco prima di essere catturato. Gli inquirenti hanno definitivamente accertato che Fatah era a Roma il giorno dell'attentato al «Café de Paris» e sospettano che in precedenza egli abbia partecipato a molti degli attentati: lo proverebbe il possesso di una «Makarova», una pistola protagonista di tutti quegli attentati. «Sì», ha detto il magistrato che coordina l'inchiesta, Mario Giulio Schinaia. «Le indagini in corso riguardano avvenimenti esclusivamente italiani. Di altre cose non ci possiamo interessare». Se si tiene anche conto che il terrorista giordano era stato catturato proprio nelle stesse ore in cui fu giungendo Abul Abbas (l'espone dell'Olp accusato di essere il mandante del dirottamento della «Lauro», che sulle casse contenenti l'esplosivo sequestrato appariva una scritta in russo (sciasko), che significa «sciabola»), si possono formulare alcune ipotesi sulla dimensione internazionale dell'affaire.

Chi era Faustino Durante il «coroner» italiano dei casi difficili

«Il delitto perfetto esiste, ma...»

Il «mestiere» di medico legale - La morte di Pier Paolo Pasolini e l'assassinio di Aldo Moro - L'eroe antifascista greco Panagulis fu spinto in un burrone da un professionista del volante - La «scuola» italiana

alla ghiandola timica e che era stato proprio lo schiavo ad ucciderlo. Il resto, per lo spirito, fu derubricato da omicidio volontario in quello di omicidio preterintenzionale. Un'altra volta, un uomo fu accusato di avere ucciso la moglie con una iniezione di sipuracina. L'ergastolo fu regolarmente comminato. L'imputato, ovviamente, aveva sempre proclamato la propria innocenza: faceva le iniezioni alla moglie per ordine del medico. In appello, il medico legale stabilì che, effettivamente, la sipuracina si accumulava nell'organismo e che quindi, oltre a una certa soglia, si aveva il decesso. Il presunto assassino venne rimesso in libertà dopo dieci anni di carcere.



di Giordana Masi, alla tragica fine dell'anarchico Finelli, dal caso Serantini, al caso Valpreda, da quello della ragazza violentata e uccisa al Circo da Ghira, Guido e Uzzo, a quello di Panagulis in Grecia. Fu proprio Durante a stabilire che Pasolini era morto non in seguito alle bestemmie di Pino Pelosi, ma per essere stato schiacciato dalla macchina dell'omicida. Nel caso di Panagulis, Durante, con una perizia appassinata e documentata, ebbe il eroe antifascista, mentre viaggiava in macchina verso Atene, era stato spinto in un burrone da un'altra auto, quella probabilmente guidata da un esperto del volante, forse un corridore professionista.

che un buon lettore di gialli e non smetteva mai di tentare di risolvere, almeno mentalmente, i vari rebus che avrebbe dovuto affrontare il giorno dopo al lavoro. Più i casi, erano complessi e difficili, più l'appassionavano. Per anni, giorno e notte, le macchine della polizia e dei magistrati passavano a prenderlo per trascinarlo in qualche angolo della città dove c'era qualcosa da affrontare subito. Sul posto, Durante, dipa in bocca e aria sorniona, dava subito inizio a quel sottile lavoro di analisi, di ricerca e di compensazione che ne aveva fatto un vero e proprio Maigret della medicina legale. Scattava, per lavoro, fotografie precise e accurate che poi allegava ai fascicoli. Ogni tanto mormorava: «Non è facile, non è proprio facile ammazzare la gente. Ad una domanda precisa aveva risposto: «Secondo me, da quello che ho visto in tanti anni, il delitto perfetto esiste. Richiede, però, una estetica che pochi hanno».

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	- 5 - 8
Verona	4 - 8
Trieste	5 - 8
Venezia	0 - 8
Milano	7 - 9
Torino	1 - 9
Cuneo	1 - 9
Genova	14 - 18
Bologna	6 - 12
Firenze	10 - 17
Pisa	4 - 12
Ancona	11 - 18
Perugia	7 - 11
Pescara	- 3 - 12
L'Aquila	- 2 - 12
Roma	1 - 12
Napoli	7 - 16
Compi	4 - 12
Bari	7 - 18
Spesola	7 - 18
Potenza	6 - 15
S.M.L.	11 - 15
Reggio C.	12 - 18
Modena	7 - 18
Palermo	11 - 17
Catania	4 - 18
Alghero	4 - 18
Cagliari	9 - 18

LA SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è ancora controllato da un'area di alta pressione atmosferica. L'alta pressione, nella sua parte settentrionale, è in lento movimento verso il centro e verso il sud. In conseguenza di ciò, il tempo sarà variabile con tendenza al miglioramento. Non è facile, non è proprio facile ammazzare la gente. Ad una domanda precisa aveva risposto: «Secondo me, da quello che ho visto in tanti anni, il delitto perfetto esiste. Richiede, però, una estetica che pochi hanno».